

Saluto del Prof. Maurizio Degl'Innocenti, presidente della Fondazione di studi storici "Filippo Turati"

Condividere con la Fondazione "Matteotti" le iniziative in ricordo di Giacomo Matteotti e di coloro che gli furono vicini nell'impegno politico e civile, come Pasquale Galliano Magno; e in special modo farlo, come oggi, in quella sede parlamentare che per il martire socialista rivestiva una sacralità istituzionale, non vuol essere solo l'omaggio doveroso e riconoscente ad una personalità che ha onorato la vita politica e parlamentare italiana. E neppure una semplice rievocazione per non dimenticare il passato da cui noi veniamo. E' una consuetudine consolidata negli anni, che per noi non per questo perde di attualità.

Del fascismo il socialista Matteotti fu da subito l'avversario irriducibile, fu l'anti-Mussolini, e a causa di ciò venne vigliaccamente ucciso il 10 giugno 1924 mentre si recava alla Camera dei deputati. Con la morte assurda a simbolo dell'eroismo antifascista, con cui iniziava una nuova storia d'Italia, mito fondante del nuovo Stato democratico. In termini epici si può ben dire che il suo sacrificio, come quello degli altri caduti per la libertà nella lotta antifascista e poi contro l'oppressione nazista, rappresentò il riscatto e l'espiazione per tutti, per una nazione intera.

Matteotti non si stancò mai di ammonire che l'inefficienza delle istituzioni nella tutela delle libertà comuni genera disaffezione e lacerazioni, fino a minare la stessa coesione sociale; che la libertà è un bene comune, non conseguito una volta per sempre, ma da far vivere e gestire con cura e quotidianamente, a livello individuale e di gruppo; che la libertà non è separabile dalla giustizia sociale, la quale si realizza innanzitutto nel e attraverso il lavoro; che la democrazia implica la piena cittadinanza politica e sociale senza pregiudizio alcuno, e la partecipazione consapevole e attiva di tutti, nel rigoroso rispetto reciproco.

Tale ricordo assume sempre il significato di un monito, tanto più valido quanto più si avvertano segni di disaffezione verso la cosa pubblica o di noncuranza verso il futuro delle generazioni che verranno. Nella sede parlamentare assume la forma di un rito civile che avvalora e innerva l'istituzione stessa.

Un ringraziamento particolare va dunque alla Biblioteca della Camera dei deputati che ci ospita, e ai curatori dell'esposizione che accompagna l'odierna iniziativa.